

LE NOTIZIE

■ FAMIGLIA, LAVORO E SOCIETÀ Quali alleanze per le famiglie?

Quarto e ultimo incontro organizzato dal Comitato famiglia, lavoro e società, giovedì 25 novembre presso la sala Scrosoppi a Udine, in viale Ungheria 22, alle ore 20.30. Il tema «Le alleanze territoriali per il benessere della famiglia» vedrà come relatore il prof. Riccardo Prandini, professore associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il dipartimento di Sociologia, Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna. Il prof. Prandini, tra i molti incarichi ricoperti, è segretario di redazione della rivista «Sociologia e politiche sociali» diretta dal prof. Piepaolo Donati e docente, nella stessa Facoltà, di un corso di Sociologia della famiglia e Sociologia del terzo settore. A introdurre e moderare l'incontro ci sarà il delegato episcopale per la Cultura, don Alessio Geretti. Il prof. Prandini sottolineerà che occorre passare da politiche dirette ed implicite a politiche dirette ed esplicite per favorire non solo le tutele giuridiche dei soggetti della vita familiare, ma anche la promozione della famiglia come soggetto sociale di primario interesse pubblico per la rilevanza delle funzioni sociali che essa svolge. «Per uscire da una politica meramente assistenziale – afferma Giancarlo Bionani a nome del comitato organizzatore e quale presidente del Forum delle associazioni familiari – occorre ridare protagonismo alla famiglia e in particolare alle associazioni e aggregazioni rappresentative che, a partire da un tessuto di relazioni, possano generare altre risorse sia sociali che economiche. In definitiva si tratta di mettere in rete una serie di servizi tra le diverse realtà produttive e non del territorio che creino benessere per le famiglie medesime».

■ SCUOLA CATTOLICA DI CULTURA Cristiani e differenze di genere

Giovedì 25 novembre, alle ore 18 nella sala «Paolino d'Aquileia» (in via Treppo, 5/B a Udine), la prof. Marinella Perroni parlerà sul tema «"Non c'è né maschio né femmina, ma uno solo in Cristo": uomo e donna nel pensiero cristiano». La prof. Marinella Perroni, docente di Egesi biblica presso l'Ateneo San Anselmo di Roma e presidente del Coordinamento delle teologhe italiane, nell'ambito del ciclo monografico «Maschio e femmina li creò: diversità e identità di genere», affronta il tema nella prospettiva della fede cristiana. Nella Lettera ai Galati l'apostolo Paolo afferma che in Cristo non esiste più alcuna discriminazione fondata sulla differenza di genere, etnica e religiosa, ma tutti gli esseri umani sono un solo essere vivente. A partire da questa affermazione, che affonda le sue radici nel messaggio di Gesù, la prof. Perroni traccia un quadro del dibattito su questo argomento nella storia del pensiero cristiano fino ai nostri giorni.

■ ISTITUTI TEOLOGICI DIOCESANI Fede cristiana e nuovi media

Come trasmettere l'esperienza di fede con i nuovi media e di conseguenza agevolare l'ingresso dei cristiani in quest'era digitale? Di questo tema si è discusso martedì 16 novembre, nella conferenza dal titolo «Cristianità e nuovi media», a cura di don Luca Bressan, (docente di Teologia pastorale presso la facoltà teologica dell'Italia settentrionale a Milano) tenutasi nella sala Scrosoppi del Seminario di Udine, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico degli istituti teologici di Udine. La conferenza, che ha avuto tra gli ospiti l'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, ha trattato il tema delle nuove tecnologie in relazione alla tradizione cristiana, prestando particolare attenzione alle nuove realtà, alle nuove figure e alle sfide educative che quest'era digitale impone. Ma come è possibile abitare da cristiani l'era digitale? Secondo don Bressan, «eventi come le Giornate mondiali della Gioventù, luoghi, istituzioni e comunità, come quella monastica ecumenica di Taizé ci permettono di dire che la cultura mediatica e digitale può essere utilizzata come una terra di evangelizzazione. Occorre assumerne i linguaggi, comprenderne il funzionamento, decostruirli alla luce del Vangelo (alla luce del nucleo fondamentale dell'esperienza cristiana) e lasciare che la vita di fede generi una sintesi nuova, un nuovo linguaggio», secondo la dinamica che il Concilio Vaticano II ci ha insegnato. Esistono dei punti fondamentali, secondo don Bressan, per un operatore che intenda avere un approccio alla rete dal punto di vista cristiano. Innanzitutto la necessità di elaborare, anche dentro il mondo digitale, una lettura della vicenda umana che parta dal concetto di storia (inteso come la possibilità di immaginare l'esperienza digitale come un cammino ed un itinerario di senso, in contrapposizione ad una cultura digitale che obbliga a vivere sempre nel presente), nel concetto di spiritualità incarnata (ovvero la capacità di rimandare il mondo digitale al mondo reale), ed infine nel riconoscimento di una politica di fraternità (intesa come incontro con l'altro, assunzione di un atteggiamento di riconoscimento e di responsabilità verso ciò che ci sta intorno).

MANUEL BETTUZZI

DOMENICA 21 NOVEMBRE IN CATTEDRALE ALLE ORE 15.30, L'INCONTRO CON MONS. MAZZOCATO

«Cari catechisti, vi scrivo...»



L'Arcivescovo guiderà la meditazione dei partecipanti per aiutarli a comprendere i fondamenti della loro missione e le attenzioni che dovranno custodire, a partire dalla propria vita spirituale

DESIDERO «INIZIARE un dialogo tra l'Arcivescovo, primo catechista nella Chiesa che il Signore gli ha affidato, e tutti voi, che insieme con i genitori e con i sacerdoti condividete l'esaltante e delicato compito di trasmettere la fede e formare le coscienze cristiane dei nostri bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti». Così scrive l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, a tutti i catechisti dei fanciulli, dei genitori e degli adulti e agli animatori di ragazzi e giovani

della diocesi, nella Lettera ai catechisti intitolata «Il lievito e il buon pane».

L'Arcivescovo consegnerà questa Lettera al termine di un incontro di preghiera e meditazione che ha indetto in Cattedrale domenica 21 novembre, solennità di Cristo Re, e che vuole far diventare un incontro annuale consueto per tutti coloro che nella nostra Chiesa operano a servizio della trasmissione della fede. L'incontro è pensato per i catechisti che accompa-

gnano i genitori in preparazione al Battesimo dei figli, per i catechisti dei fanciulli, per gli animatori e catechisti dei preadolescenti e degli adolescenti, per i catechisti dei giovani e degli adulti – una rete di oltre 4.000 operatori pastorali impegnati nelle parrocchie, vera risorsa per la Chiesa diocesana –. In un clima di preghiera, a partire dalla solennità di Cristo Re che richiama a tutti i credenti la centralità della persona di Gesù nella fede e nell'annuncio catechetico, l'Arcivescovo guiderà la meditazione dei partecipanti per aiutarli a comprendere i fondamenti della loro missione e le attenzioni che dovranno custodire, a partire dalla cura della propria vita spirituale, fino a sviluppare la capacità di aiutare i ragazzi nella scoperta della loro vocazione.

La Lettera – disponibile presso l'Ufficio diocesano per l'iniziazione cristiana e la catechesi – parte da un'immagine evangelica semplice ed efficace: «Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina, perché tutta si fermenti" (Mt 13,33)».

«In poco meno di due righe – commenta l'Arcivescovo – il Signore Gesù ci rivela il segreto e il cuore di ogni catechesi. Il buon pane è il cristiano maturo che profuma di Vangelo. Esso nasce dal lavoro di una donna (l'opera del catechista nella Chiesa) che sa impastare la farina (la pasta umana di cui è formato ogni uomo) con la giusta misura di lievito (cioè, la grazia che Gesù dona con lo Spirito Santo)».

La Lettera in sintesi. «Credere davvero in ciò che si annuncia»

L PRIMO MESSAGGIO della «Lettera ai catechisti» che mons. Mazzocato distribuirà in Cattedrale domenica 21 novembre va dritto al cuore della loro missione, ed è la richiesta di essere accoglienti ed autentici: «Quasi tutti i genitori affidano ancora i loro figli alla parrocchia, chiedendo di prepararli a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Quei fanciulli, quei giovani ci arrivano in situazioni molto diverse, spesso disturbati dalla società del cosiddetto benessere, che non ha occhi né tempo per l'infanzia e poco di tutto ciò anche per la gioventù. Perciò, a volte, si è fatto arduo il compito del catechista... Tutti, però, attendono di essere accolti con interesse e disponibilità. Le giovani generazioni di questo nostro tempo sono esigenti, hanno un fiuto infallibile per quello che si nasconde dietro le apparenze degli adulti, e capiscono al volo se li prendiamo a cuore o meno e se crediamo per primi o meno a ciò che vorremmo trasmettere loro».

Non cali l'attenzione per l'infanzia

La seconda raccomandazio-

ne di mons. Mazzocato ai catechisti è di avere a cuore anzitutto l'infanzia: «Si avverte, a volte, una certa tendenza a privilegiare i giovani e gli adulti nelle proposte di formazione, denunciando, magari, il fatto che si sono spese troppe energie per i piccoli. Sarebbe un errore trascurare gli anni dell'infanzia e della fanciullezza nei quali i nostri figli ricevono le prime impronte educative, che resteranno le più profonde. Non dobbiamo frenare i piccoli pronti a correre verso Gesù e dobbiamo credere che lo Spirito Santo è in grado di parlare al loro cuore anche qualora fossero circondati dal vuoto spirituale degli adulti».

Genitori e figli a catechismo insieme

L'Arcivescovo, naturalmente, spiega che la cura per i piccoli non esclude, anzi include l'attenzione agli adulti: «La catechesi va proposta ai figli e insieme ai loro genitori. Con lo stesso occhio attento e amorevole con cui guardiamo i nostri ragazzi, cari catechisti, guardiamo anche agli adulti che li hanno generati e che hanno il delicato compito dell'educazione.



Laddove non ci sembra di scorgere una fede viva e solida, soffermiamoci sulle braccia, perché talvolta basta qualcuno che ci spera ancora e che con una ventata coraggiosa fa divampare nuovamente il fuoco che, pur sotto un po' di cenere, non s'era del tutto estinto».

Formazione teologica ed esperienza spirituale

Infine, l'Arcivescovo sottolinea la premessa fondamentale per ogni catechista: «Crescere nella conoscenza di Gesù... conoscere la persona di Gesù significa accogliere tutta la sua Rivelazione sul Volto di Dio, sul senso dell'esistenza dell'uomo

e di tutto il creato, sulla Chiesa che lui ha voluto, sui comandamenti che ha lasciato a coloro che vogliono essere suoi discepoli. Per questo è necessaria anche una formazione teologica dei catechisti, che la nostra Diocesi ha sempre curato e che renderemo ancor più ricca nei prossimi anni. Per conoscere veramente Gesù è necessario, inoltre, fare esperienza di un rapporto personale di amore con lui».

Il testo proposto dall'Arcivescovo sarà un utilissimo strumento da meditare personalmente o da studiare in gruppo in incontri di formazione di base per catechisti.

Domenica 28 novembre don Julian Carron, successore di Giussani alla guida di CI, a Grado

Domenica 28 novembre arriverà in Friuli don Julian Carron, successore di don Luigi Giussani alla guida del movimento di CI. E alle ore 17, al Palazzo congressi di Grado, terrà l'incontro pubblico «Vivere è la memoria di Me». Al termine seguirà la concelebrazione della santa messa.

Nato nel 1950 in Spagna e ordinato sacerdote nel 1975, don Carron prima di stabilirsi in Italia è stato ricercatore alla Catholic University of America di Washington, docente all'Università Complutense di Madrid, all'École Biblique et Archéologique Française di Gerusalemme, allo Studio Teologico del Seminario Conciliar nella capitale spagnola, alla Facoltà di Teologia San Dámaso e, dal 2004, è docente di Introduzione alla Teologia all'Università Cattolica di Milano.

Nella permanenza a Madrid, don Carron ha ricoperto diversi incarichi, come responsabile del Seminario minore, direttore del Collegio arcivescovile di San Dámaso, dell'Istituto di Filologia classica e orientale San Justino, della Biblioteca della facoltà

di Teologia San Dámaso e dell'omonimo Istituto di Scienze religiose.

È stato direttore dell'edizione spagnola della rivista internazionale *Communio*, della rivista *Estudios Bíblicos*, mentre ora è membro del comitato direttivo della collana *Studia Semitica Novi Testamenti*, direttore della Collana «i libri dello spirito cristiano» edita da Rizzoli, nonché della Collana discografica «Spirito gentil».

Dal 2004, per esplicita richiesta di Giovanni Paolo II al cardinale di Madrid, Varela, che non voleva privarsi di don Julian, si è trasferito a Milano, chiamato da Giussani a condividere la responsabilità di CI nel mondo. A seguito della morte di Giussani, avvenuta il 22 febbraio del 2005, la Diaconia centrale della Fraternità di CI ha eletto Carron, all'unanimità, presidente.



FLAVIO ZENI